



ARCHEOCLUB D'ITALIA aps

Movimento di opinione
pubblica al servizio dei
Beni Culturali e Ambientali



“Cinquant’anni
di Archeoclub d’Italia
Forti del passato,
consapevoli del presente,
impegnati per il futuro”



Foto di Vincenzo Fundone

In copertina: GIUBILEO DEI 50 ANNI DI ARCHEOCLUB D'ITALIA



PRESIDENTE
ROSARIO SANTANASTASIO



VICE-PRESIDENTE
FORTUNATA FLORA RIZZO



PRESIDENTE ONORARIO
GIULIO DE COLLIBUS



TESORIERE
DOMENICO PALUMBO



SEGRETARIO GENERALE
PIETRO ANTONIO CIRIGLIANO



CLAUDIO LO MONACO



FRANCESCO FINOCCHIARO



INNOCENTE CATALDI

CONTRIBUTI, IMPULSI E SUPPORTI

ABRUZZO
Alessandro Bencivenga
BASILICATA
Vincenzo Fundone
CALABRIA
Anna Murmura

CAMPANIA
Michele Martucci
LAZIO
Antonio Ribezzo
MARCHE
Silvia Squadroni

PUGLIA
Sabino Silvestri
SICILIA
Pippo Cosentino

NEL PROSSIMO NUMERO

TUSCULUM. *Dalla leggenda alla storia*
CORATO. *Corso di ceramica antica*
LENTINI. *Custodire e promuovere bellezza*
FORMELLO. *Il recupero di un'antica Chiesa*
CATANIA. *Cinquant'anni di Archeoclub d'Italia*
CASTELLAMMARE DI STABIA. *Gli antichi acquedotti*
TORRE ANNUNZIATA. *Il Mann, un Museo tra passato e presente*
BENEVENTO. *Estate Sannitica a Monaco di Baviera*

EDITORE

Archeoclub d'Italia Aps

DIREZIONE, REDAZIONE**AMMINISTRAZIONE**

Via Massaciuccoli 12, Roma

Tel. 06 44202250 - 342 6636606

segreteria@archeoclubitalia.org

www.archeoclubitalia.org

DIRETTORE RESPONSABILE

ROSARIO SANTANASTASIO - PRESIDENTE

DIRETTORE EDITORIALE

ANTONIO RIBEZZO

ADDETTO STAMPA

GIUSEPPE RAGOSTA

SOCIAL MEDIA MANAGER

FRANCESCA ESPOSITO

RESPONSABILE SITO WEB

MILA AGNETA

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

MARIA LUISA BRUTO

ALFIO INCOGNITO

DIREZIONE NAZIONALE

ROSARIO SANTANASTASIO - PRESIDENTE

FORTUNATA FLORA RIZZO - VICE-PRESIDENTE

GIULIO DE COLLIBUS - PRESIDENTE ONORARIO

DOMENICO - PALUMBO TESORIERE

PIETRO CIRIGLIANO - SEGRETARIO GENERALE

INNOCENTE CATALDI

CLAUDIO LO MONACO

FRANCESCO FINOCCHIARO

COMITATO SCIENTIFICO

FRANCESCA GARGIULO

LOUIS GODART LORENZO GUZZARDI

BIANCA FERRARA - LUIGI FOZZATI

GILBERTO PAMBIANCHI

ROSALBA PANVINI - MARCELLO PANZARELLA

RODOLFO PAPA - ANTONIO POCE

COMITATO DI REDAZIONE - C.D.R.

PIETRO CIRIGLIANO - GIULIO DE COLLIBUS

GEROLAMO FAZZINI

FRANCESCO FINOCCHIARO

MICHELE MARTUCCI

FORTUNATA FLORA RIZZO

REVISORI DELLE BOZZE

CARLA SISTO CANALI

FEDERICO BOCCALARO

FRANCESCO FINOCCHIARO

VINCENZO FUNDONE MARIA RITA ACONE

FILIPPO BRIANNI

*Gli articoli e le note firmate esprimono soltanto l'opinione dell'Autore e non impegnano il Presidente ed il Direttivo Nazionale di Archeoclub d'Italia né il CdR.

COORDINAMENTO**EDITORIALE E STAMPA**

S.T.I. Stampa Tipolitografica Italiana srl - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Napoli
in fase di registrazione

Finito di stampare
Maggio 2022

SOMMARIO

N.1 - 2022

01

PRIMO PIANO*50anni di Archeoclub d'Italia.**Forti del passato, consapevoli del presente, impegnati per il futuro.*

a cura di Rosario Santanastasio

4

02

EDITORIALE*Sul piano editoriale e sul modo di comunicare, ovvero ...coinvolgiamo(ci).*

a cura di Antonio Ribezzo

7

03

FOCUS TEMATICI*Archeologia, paesaggio e natura: l'antica via Flacca Archaeology, landscape and nature: the ancient via Flacca.*

a cura di Federico Boccalaro

9

A tavola con i Doria nello stato di Melfi, archeoclub di Melfi APS 2022.

a cura di Carla Benocci

11

La testimonial di Archeoclub d'Italia la camminata della conoscenza e della pace.

Redazionale

13

04

FOCUS DAI TERRITORI*L'olivo della Madonna: un albero e la sua storia tra ricerca, cultura e coltura per un percorso di valorizzazione del patrimonio culturale calabrese.*

a cura di Anna Maria Rotella

15

Testa e mano hanno pari dignità.

a cura di Rita Poce

17

Roma, una sede... Capitale.

a cura di Nicola Rocchi

18

Venezia. Verso un museo archeologico nazionale della laguna.

a cura di Gerolamo Fazzini

19

La nuova riforma costituzionale luci ed ombre

a cura di Michele Martucci

21

05

EVENTI/COMUNICAZIONE*Manifestazione Nazionale Chiese Aperte '22*

a cura di Fortunata Flora Rizzo

23

Morrovalle - Uno scrigno di storia per rilanciare il borgo un impegno costante per lo sviluppo della cultura del territorio

a cura di Nazzena Acquaroli

24

Una comunicazione innovativa che mette al centro la narrazione del territorio con Archeoclub d'Italia!

a cura di Giuseppe Ragosta

27



CINQUANT'ANNI DI ARCHEOCLUB D'ITALIA. FORTI DEL PASSATO, CONSAPEVOLI DEL PRESENTE, IMPEGNATI PER IL FUTURO

a cura del Presidente Nazionale Rosario Santanastasio

Apriamo questo numero della rivista riportando il discorso tenuto dal Presidente Rosario Santanastasio, in occasione dell'apertura del Congresso 50ennale 1971-2021 dalla fondazione di Archeoclub d'Italia, tenutosi a Roma nell'Odeion, Auditorium del Museo dell'Arte Classica del Polo museale "Sapienza", Università di Roma, il 22 ottobre 2021.

Il Comitato Editoriale

Buongiorno cari amici,

oggi inauguriamo le attività celebrative del 50ennale di Archeoclub d'Italia. Ringrazio le Autorità civili, militari e religiose presenti, i membri del Consiglio Nazionale, della Direzione Nazionale, i Presidenti di sede e i Delegati di regione dell'Archeoclub d'Italia, qui riuniti per questo evento particolarmente importante. Ringrazio l'Università La Sapienza che ci ospita e il suo Magnifico Rettore dott.ssa Antonella Polimeni, il Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia de La Sapienza prof. Stefano Asperti, la Direttrice del Polo Museale della Facoltà di Lettere, dott.ssa Claudia Carlucci e il prof. Marcello Barbanera Direttore del Museo di Arte Classica de La Sapienza. Archeoclub d'Italia, sin dalla sua costituzione, nel 1971, si è caratterizzato come associazione di volontariato, con lo scopo di sviluppare il dialogo tra i propri soci e i cittadini sui grandi temi concernenti la tutela, la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale e ambientale nazionale.

“L'Italia sta perdendo la memoria”, “Conoscere la storia per non restarne fuori”, “Conosciamo il Territorio”, sono alcuni degli slogan che Archeoclub d'Italia ha coniato per coinvolgere i cittadini e fare in modo che l'Italia tornasse a riconoscersi nella sua storia, nella sua arte e nelle sue radici culturali.

I buoni risultati raggiunti e l'autorevolezza acquisita dall'Associazione nel corso degli anni, sono stati favoriti dall'adesione, sin dagli inizi, di insigni studiosi e accademici: in primis l'archeologo Prof. Sabatino Moscati, orientalista di fama internazionale, accademico italiano, presidente dell'Accademia dei Lincei e Presidente Onorario di Archeoclub d'Italia per quasi 20 anni. A Lui abbiamo intitolato il “Premio Nazionale Archeoclub d'Italia”, quest'anno alla sua prima edizione. Il premio continuerà ad essere assegnato, anche negli anni avvenire, a personaggi di rilievo del mondo della cultura che si distingueranno nei nove ambiti disciplinari che abbiamo individuato. Oltre al prof. Moscati, altri studiosi di elevato prestigio hanno contribuito alla vita dell'Associazione; tra i tanti: Giancarlo Susini e Paolo Sommella (Accademici dei Lincei), Antonio Paolucci, Francesco Panvini Rosati, Valerio Massimo Manfredi, Lorenzo Quilici e il compianto archeologo e amico Sebastiano Tusa.

L'intuizione, alla base della costituzione della nostra Associazione, si deve però a personaggi altrettanto illustri, di elevato profilo culturale: tra i soci fondatori ricordiamo Massimo Pallottino, allievo di Giulio Quirino Giglioli e primo docente di Etruscologia alla Sapienza di Roma, Gianfranco Paci cattedratico di Epigrafia romana e Storia romana, il prof. Romolo Augusto Staccioli, archeologo, oggi qui insieme a noi, il prof. Baldo Conticello, anch'egli archeologo, e il filosofo Francesco Berni. Lo scopo iniziale dell'Associazione, sempre confermato nel tempo, era quello di favorire forme di collaborazione con le istituzioni pubbliche che ponessero al centro un'attenzione condivisa sull'importante tema dei



beni culturali e ambientali. Negli anni passati si è spesso discusso sulla funzione “esclusiva” delle Soprintendenze nella tutela del patrimonio, nei confronti del possibile ruolo che in merito potessero svolgere i cittadini, spesso percepiti e/o additati come elementi di disturbo, da tenere lontani dai cantieri di lavoro. Oggi la situazione si è molto modificata, e associazioni come la nostra sono riconosciute e accreditate presso le Istituzioni, e ne condividono i percorsi di valorizzazione, promozione e salvaguardia in contesti archeologici, storico/artistici, architettonici e ambientali. E anzi, tali forme di collaborazione si caratterizzano sempre più per le competenze professionali messe in campo dalle Associazioni e per la conseguente e motivata partecipazione delle comunità territoriali.

Certamente, in questo percorso cinquantennale, il forte radicamento territoriale di Archeoclub d'Italia, con le sue sedi locali, si è dimostrato la formula vincente. La lungimiranza dei Soci fondatori è stata proprio questa: la presenza capillare sul territorio nazionale, la connessa conoscenza dei luoghi e la promozione delle realtà culturali locali. Questa forma organizzativa ha dato luogo a tantissime attività programmate, a carattere nazionale, ma declinate nei diversi contesti locali. Molte di queste fondamentali attività associative del passato, tra cui citiamo “l'Operazione Conoscenza”, ideata negli anni '80 dal segretario generale prof. Roberto Zanini e che ne legittimò il ruolo del volontariato nella diffusione della conoscenza, furono attuate anche attraverso una serie di mostre allestite nei territori. A seguire vi è stata una forte azione del compianto presidente Walter Mazzitti che, con il suo impegno, le sue idee, i suoi lungimiranti progetti, ha dato una forte spinta propulsiva alla nostra associazione, arricchendola di eventi di portata nazionale supportati dalla rivista “Antiqua”.

Nel 2003, presso la sede storica de L'Aquila, il presidente Mazzitti organizzò la prima “Festa Nazionale dell'Archeologia”; in quello stesso periodo, per iniziativa dell'Associazione, fu istituito il numero verde per i Beni Culturali, il primo in Italia, messo a disposizione dei cittadini per segnalare pericoli e/o per proporre iniziative a tutela del patrimonio culturale e ambientale: un progetto, questo, che l'attuale dirigenza riattiverà.

Altra importante iniziativa dell'Associazione è quella delle “Chiese Aperte”, giunta quest'anno alla 28esima edizione, una manifestazione di carattere nazionale lanciata nel 1995, d'intesa con la Conferenza Episcopale Italiana.

E ancora: la Campagna Nazionale per il rientro in Italia della Dea di Morgantina; la Campagna Nazionale per la Tutela del Paesaggio; Seminari, Workshop, Convegni sui Beni Culturali e Ambientali con un'attenzione specifica nel settore dei Beni Culturali sommersi. Attraverso la struttura specialistica di “Marenostrum” è stato affrontato il tema dell'erosione costiera in siti di interesse archeologico, attività che nel 2014 ha portato all'Associazione il riconoscimento per la valenza scientifica, da parte della Presidenza della Repubblica.

Nei mesi dell'attuale pandemia, l'Associazione ha continuato le proprie attività attraverso webinar nazionali, patrocinati dal Ministero dell'Università e della Ricerca e da diversi Ordini Professionali Nazionali.

A tutte queste iniziative si aggiunge l'attività, in corso di definizione del Servizio Civile Nazionale e quella di volontariato per la Protezione Civile: nello scorso mese di agosto, attraverso la sede locale di Augusta, abbiamo dato un contributo operativo nella messa in sicurezza, presso il Parco di Leontinoi, di tutta una serie di importanti reperti esposti al rischio di incendi.

Altre iniziative recenti sono: la pubblicazione della Rivista associativa “L'Agorà”, per la quale è stata già richiesta l'attribuzione del codice ISSN; l'adesione nazionale alle Giornate Europee dell'Archeologia; la programmazione di eventi in occasione delle celebrazioni per il V Centenario della nascita di Sisto V.

Oltre a ciò, un impegno fondamentale interno all'Associazione ha riguardato la modifica dello Statuto e del Regolamento, per la trasformazione dell'associazione in APS; e ancora l'adeguamento della normativa sulla privacy, il codice etico associativo, la riorganizzazione interna, con la suddivisione in Dipartimenti e Commissioni, e i nuovi progetti di formazione e valorizzazione; tutto sempre nell'ambito del dibattito interno alla Presidenza, alla Direzione e al Consiglio Nazionale, e sempre in accordo e in condivisione, su piattaforma democratica, con tutti i Presidenti di Sede.

Abbiamo affrontato e stiamo ancora affrontando la pandemia da Covid-19, che ha aperto in Italia la più grande emergenza sociale dal dopoguerra. Per dare risposte a questa emergenza si sono mobilitate tutte le energie positive delle nostre comunità: il mondo del Terzo Settore e del volontariato. Anche noi di Archeoclub d'Italia abbiamo saputo dare dimostrazione della nostra forza coesiva, finanche aumentando, rispetto agli ultimi due anni, il numero di sedi e di associati così da poter dare un contributo più attivo e fattivo ai temi a noi cari.

Come associazione che oggi festeggia il proprio “giubileo”, in un momento complesso, ma foriero di rinascita, anche



noi vogliamo dare il nostro contributo nel traghettare il Bel Paese verso una rinascita post pandemia. Ci impegneremo per metabolizzare e valorizzare i cambiamenti positivi emersi in questo periodo di Covid, e facendo tesoro dell'esperienza del passato: in una nuova economia di prossimità, potremo rivalutare i piccoli borghi nelle aree interne e rurali dove sono nate tante sedi Archeoclub, con l'obiettivo di collaborare a pieno titolo alla creazione di una Rete nazionale di protezione sociale e culturale.

Una rete dove sia centrale il ruolo degli enti del Terzo Settore, in particolare quelli dotati di capacità aggregativa, che riescono ad associare persone ed organizzazioni di base che interagiscono con le pubbliche amministrazioni del territorio, e possono costruire una lettura multidimensionale dei contesti da valorizzare e promuovere. In questo senso, il Codice del Terzo Settore valorizza proprio "quel patrimonio di esperienze, di partecipazione civile, di cittadinanza attiva, che nelle diverse sfumature culturali e sociali viene espresso per il tramite delle organizzazioni che compongono questo variegato mondo".

Oggi l'Archeoclub d'Italia è un "Ente del Terzo Settore", che svolge costantemente, nella pratica del volontariato, le numerose attività di interesse sociale e culturale previste dal nuovo Codice del Terzo Settore, grazie all'opera silenziosa, ma incisiva, di soci e presidenti di sede che hanno a cuore le loro memorie, i loro monumenti, il loro ambiente e si impegnano per salvarli, custodirli e diffonderne la conoscenza.

Concludo con un caloroso e virtuale abbraccio rivolto a tutte le migliaia di nostri soci che idealmente sono qui, con noi, a celebrare questo importantissimo momento e che negli anni hanno dimostrato attaccamento per una struttura associativa che oggi si presenta sullo scenario dei beni culturali e ambientali con un vissuto importante, ma soprattutto con un presente e un futuro nel segno della continuità e partecipazione attiva alle scelte culturali del nostro Paese Italia.

Grazie ancora a tutti.

ROSARIO SANTANASTASIO
Presidente Nazionale



Premio Internazionale - Sabatino Moscati 2021 - al prof. Massimo Osanna.



SUL PIANO EDITORIALE E SUL MODO DI COMUNICARE, *ovvero ...coinvolgiamo(ci).*

a cura di Antonio Ribezzo

L'informazione non strutturata non porta benefici ma disordine comunicativo.

In un'epoca caratterizzata dal cambiamento, dalla globalizzazione e dall'intensificarsi della competizione in qualsiasi settore, la conoscenza è senza dubbio la risorsa più importante che ogni individuo, azienda o ente ha a disposizione per acquisire un vantaggio competitivo.

Costruire un "piano editoriale" comporta innanzitutto sapere esattamente cosa pubblicare e come pubblicare: ciò prevede anche una conoscenza dei mezzi comunicativi ed il loro uso nello specifico.

Nella classificazione gerarchica dei concetti, quando si parla di piano editoriale, ci riferiamo all'organizzazione dei flussi di idee, contenuti e concetti, "valori" da alimentare con continuità ai fini informativi e comunicativi, da rivolgere al destinatario dell'informazione.

Per iniziare occorre individuare un insieme di temi e linee guida.

Definiti i contenuti del piano editoriale, occorrerà successivamente muoversi con continuità e decisione senza tuttavia mai perdere di vista gli stimoli e le variazioni di rotta possibili, tali da dare risposte ai diversi interlocutori: soci, enti comunali e regionali, istituzioni, ecc.

Il Comitato di Redazione deve essere motivato, composto da persone in possesso di un'appropriata conoscenza degli elementi base della comunicazione, in grado di comprendere e gestire con continuità i vari momenti della comunicazione ed informazione.

Occorre anche tenere sempre presente la famosa regola delle 5 W (o regola di comportamento e di etica), poiché non si può improvvisare:

WHO (chi) - WHAT (cosa) - WHERE (dove) - WHEN (quando) - WHY (perché)

In assenza di una condivisa pianificazione, con conseguente regolare verifica comunicativa, l'informazione rischia di risultare nulla, deleteria, o quantomeno inefficace.

Vi sono problematiche di ordine quantitativo, legate alla mole crescente di documenti e contenuti che rendono complessa la gestione dal punto di vista funzionale, e anche a livello di, utenza, dove i volumi fisici ed elettro-

nici rischiano di diventare ingestibili.

Alle precedenti problematiche si aggiungono quelle di natura qualitativa, connesse alla difficoltà di recuperare e gestire le informazioni in maniera automatizzata.

Tutto questo fa sorgere inefficienze e costi non facilmente misurabili, ma a forte impatto sulla produttività.

Le informazioni non strutturate rappresentano non soltanto la quota maggiore dell'informazione, ma sono spesso depositarie delle chiavi interpretative che insieme alla componente "dati" concorrono, ad esempio, a promuovere e migliorare il raggiungimento delle finalità dell'Associazione.

La Redazione di Archeoclub d'Italia, conscia di tutto ciò, si è strutturata adeguatamente e sarà pronta ad ogni ulteriore miglioramento dell'attività comunicativa, all'avanzare dell'esigenza comunicativa stessa.

Riteniamo fondamentale la scelta di un'apposita tipografia industriale munita di alta grafica che interagisca con prontezza con il Caporedattore e quindi con l'intera Redazione.

Entrando nel dettaglio occorre innanzitutto:

1. avere chiare le competenze e le funzioni, ovvero le finalità dell'Associazione Archeoclub d'Italia;
2. individuare gli argomenti che costituiranno l'oggetto della comunicazione ed informazione;
3. veicolare i diversi argomenti, in funzione della specifica notizia, nel settore che la trasmetterà (mail, newsletter, articolo, comunicato, direttiva, opinione, ecc.);
4. tenere sempre in evidenza sia gli aspetti della notizia (come tempestività, sistematicità, deperibilità, finalità, ecc.), che le caratteristiche della stessa (novità, importanza pratica, possibili conseguenze, esclusività, ecc.)

Molto importante è la periodicità della rivista, come determinante e significativa è la scelta del taglio dato ai contenuti.

Ad esempio, fare una pubblicazione scientifica è cosa ben diversa dal porre in essere una rivista con periodicità e palinsesto da rispettare comunque e sempre.

Premesso che, come ho già avuto modo di argomentare



nel numero “zero”, non si può improvvisare né lasciare niente al caso, occorre che chi assume “un impegno” lo porti avanti nel rispetto degli altri soci e soprattutto delle funzioni che ricopre.

Perché non è sufficiente esprimere e far circolare le idee, ma occorre anche impegnarsi per rendere chiare agli in-

terlocutori le funzioni, le attività e le finalità associative, e quindi stimolare gli iscritti, coordinare e uniformare le azioni delle Sedi locali, sostenere l’aggiornamento, ecc.

Coinvolgiamo(ci).

Cari Soci, Coordinatori e Presidenti, il programma editoriale di quest’anno prevede tre numeri della rivista “L’Agorà di Archeoclub”.

Nel numero zero abbiamo voluto presentarci come dirigenti, ma per il prosieguo riteniamo significativa la partecipazione attiva di ognuno di voi affinché la rivista possa essere sempre più ricca di notizie, osservazioni, con possibili segnalazioni di soluzioni alle criticità nel campo artistico, culturale, archeologico ecc. mettendo in campo la nostra competenza in materia.

Partecipare fattivamente con contributi scritti potrà contribuire anche ad una crescita di Archeoclub d’Italia Aps.

Oltre alla comunicazione interna, significativo deve essere comunicare all’esterno la politica nazionale di Archeoclub d’Italia, l’evidenza costante delle sue potenzialità come associazione che annovera tra i suoi iscritti professionalità importanti sia a livello nazionale che internazionale. Esplicitare i propri saperi, mettersi al servizio della società, potrà certamente dare un contributo e potrà servire anche a far conoscere le capacità e potenzialità dei nostri soci.

Con queste brevi considerazioni ho voluto esprimere l’importanza e la necessità di crescere insieme, di condividere un percorso, di continuare ed informare i vari pubblici, interni ed esterni, su chi siamo, cosa facciamo e come vogliamo pervenire all’attuazione dei fini associativi e realizzare progetti culturali.

In questo modo potremo anche dare il nostro contributo alla crescita culturale del nostro paese.

Sicuro della vostra condivisione ed attenzione.



ARCHEOLOGIA, PAESAGGIO E NATURA: L'ANTICA VIA FLACCA ARCHAEOLOGY, LANDSCAPE AND NATURE: THE ANCIENT VIA FLACCA

a cura di Federico Boccalaro¹

Parole chiave

Bene archeologico/culturale, paesaggio, ambiente naturale, geosito, erosione, Ingegneria Naturalistica

Keyword

Archaeological/cultural heritage, landscape, natural environment, geosite, erosion, SoilBioengineering

Premessa

Tempo e Natura, diceva Marguerite Yourcenar, sono i due attori principali del processo di ruderizzazione, i due grandi “scultori” che modellano e aggiungono valore e bellezza ai resti delle opere dell'uomo. Concetto ripreso dal prof. Paolo Fancelli, che individua nell'azione della Natura un “elemento animato e aggiuntivo, che rende il rudere più simbioticamente partecipe del paesaggio e della natura stessa, ciò tramite un progressivo ritorno dei materiali costitutivi alla pura sostanza geologica di base. Ma anche tramite una ricomparsa della vegetazione, che tutto ammantava e pervade”.

Ma per rendere ottimale l'interazione rudere-natura la vegetazione e il suolo necessitano anche di un intervento che ne controlli l'evoluzione, affinché le piante e i fenomeni idrogeologici non prendano il completo sopravvento sulle rovine. E l'ingegneria naturalistica offre gli strumenti per attuare al meglio questa coesistenza.

Tra i numerosi esempi di beni culturali meravigliosamente inseriti in un ambiente naturale e paesaggistico, si è scelta l'antica Via Flacca per una personale maggiore frequentazione e conoscenza e perché essa necessita di urgenti lavori di riqualificazione per evitarne la scomparsa.

Aspetti archeologici

A partire dal secolo XVIII gli storici regionali di Gaeta citano e descrivono, generalmente a proposito di studi sulle strade romane di questo settore, i resti di quella che dominava il mare fra la città suddetta e Sperlonga.

La sola parte che resta veramente in vista, di quella tracciata nel 187 a.C. dal censore Lucio Valerio Flacco, è quella costruita sulla costa tra Sperlonga (grotta di Tiberio) ed il lido di S. Agostino. Le tipologie delle rovine sono di-

verse: muri di sostegno, gallerie, trincee, massicciate, ecc. Bisogna ricordare che fino al 1958 non esisteva, al di fuori precisamente dei ruderi di questa via, ridotta dopo tanto tempo allo stato di sentiero, un'altra strada terrestre diretta per andare da Sperlonga a Gaeta.

All'antica strada si è sovrapposta alla fine degli anni '50 del secolo una moderna rotabile molto contestata, che permise però di scoprire e valorizzare il sito archeologico dell'antro di Tiberio con l'apertura di un interessante museo, pochi chilometri a sud di Sperlonga

Aspetti naturalistici

L'ambiente naturale del Monumento di Sperlonga è essenzialmente di tipo mediterraneo ed è influenzato dalle peculiari caratteristiche della zona, quali mitezza del clima, forte insolazione, azione delle onde marine.

Tra le specie vegetali che ricoprono il territorio, distinguiamo quelle di tipo arbustivo quali eriche, lentischi, mirti, ginestre, filliree, cisti ed una rigogliosissima popolazione di rosmarini. Tra gli alberi, da sottolineare, esemplari di carrubo, quercia da sughero e ginepro fenicio. Più numerosa la popolazione di pini di Aleppo che popolano anche impervi anfratti a strapiombo sul mare. Discorso a parte merita la rara palma nana di cui abbiamo un buon numero di esemplari sulle falesie costiere.



Figura - percorso sulla costa tra Sperlonga (grotta di Tiberio) ed il lido di S. Agostino (da F. Boccalaro, 2015)

Aspetti geologici

Sulla parete della falesia costiera, lungo l'antico “solco di

¹Socio consigliere Archeoclub d'Italia, socio esperto AIPIN (Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica) e SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale, volontario Touring Club Italiano - e-mail: naides@fastwebnet.it



battigia”, si ritrovano fori di litodomi fino a circa 7 metri sul livello del mare. Si possono attribuire gli affioramenti di puddinghe e i fori di litodomi ad una antica linea di riva, correlabile con il Tirreniano (0,12-0,16 Ma).

Le aree tra Sperlonga e Gaeta sono a pericolo di frana elevato.

In particolare, la costa rocciosa calcarea attraversata dall'antica Via Flacca presenta diffusi fenomeni di distacco di frammenti rocciosi ad opera delle azioni meteoriche e carsiche, e piccoli scosscendimenti di accumuli di detrito e di suolo nei tratti più ripidi.



Figura – Scorcio dell'antica Via Flacca (da F.Boccalaro, 2008)

Aspetti turistici

Fino ad alcuni anni fa l'intero tracciato si poteva percorrere a piedi abbastanza agevolmente; oggi, non più mantenuto e non segnalato, necessita esperienza e attenzione supplementare.

Alcuni tratti sono esposti e richiedono una certa prudenza. Questa escursione è quindi indicata a coloro che apprezzano questo genere di reperti archeologici, tenuto anche conto che sarà gioco forza percorrere alcuni tratti di asfalto lungo la trafficata strada moderna.

A consolazione va detto che, oltre all'antica strada e agli incantevoli anfratti costieri, l'itinerario suggerisce la visita del museo di Tiberio, del centro storico di Sperlonga e, se il tempo lo consente, anche un meritato bagno.

Difesa e riqualificazione delle opere viarie antiche su rupi costiere - Le opportunità dell'Ingegneria Naturalistica

L'antica Via Flacca deve essere oggetto di un ripristino attento della sua stabilità e viabilità a fini turistici ma, visto l'alto valore naturalistico del paesaggio che attraversa (tipico ambiente rupestre costiero mediterraneo tutelato dal Parco Regionale “Riviera di Ulisse”), necessita di interventi di stabilizzazione e consolidamento a basso impatto ambientale, per un corretto inserimento nell'habitat circostante.

L'Ingegneria Naturalistica è la branca di Ingegneria Ambientale che più si presta ad effettuare interventi di recupero da dissesto idrogeologico e ambientale di siti archeologici inseriti in un pregiato habitat costiero.

L'Ingegneria Naturalistica (I.N., ted. Ingenieurbiologie, ingl. Soil Bioengineering) è una disciplina tecnica che utilizza le piante vive negli interventi antierosivi e di consolidamento, in genere in abbinamento con altri materiali (legno, terra, roccia, geotessili, reti zincate, ecc.), per la ricostruzione di ecosistemi tendenti al naturale ed all'aumento della biodiversità.

Conclusioni

Il caso del recupero dell'antica Via Flacca riassume in modo esemplare la profonda correlazione tra numerosi aspetti di tutela e valorizzazione afferenti a diverse discipline tecnico-scientifiche:

- archeologia antica (strada romana e torre costiera);
- geologia applicata (dissesto idrogeologico);
- agraria (studio del suolo);
- botanica (rivegetazione autoctona);
- ingegneria naturalistica (stabilizzazione e rinaturalizzazione);
- turismo (percorso escursionistico in biosito e geosito).

Bibliografia

AA.VV. Sistemazione tecnica e biologica dei corsi d'acqua: 20 anni di esperienze. Azienda Speciale per la Regolazione dei Corsi d'Acqua e la Difesa del Suolo. Provincia Autonoma di Bolzano (1992).

AA.VV. Tutela e gestione degli ambienti fluviali - Serie atti e studi n° 8. WWF Fondo Mondiale per la Natura. Roma (1992).

AA.VV. Manuale tecnico di Ingegneria Naturalistica. Regione Emilia-Romagna e Veneto. Bologna e Arabba (BL) (1993).

AA.VV. Principi e linee guida per l'Ingegneria Naturalistica. Regione Toscana. Firenze (2001).

AA.VV. Manuale di Ingegneria Naturalistica – vol.1 Sistemazioni Idrauliche, vol. 2 Strade, Coste, Cave, Discariche. Regione Lazio. Roma (2002, 2004).

AA.VV. Elenco Prezzi materiali e opere di Ingegneria Naturalistica. Regione Piemonte. Torino (1995).

AA.VV. Opere e tecniche di Ingegneria Naturalistica e Recupero Ambientale. Regione Liguria. Genova (1995).

AA.VV. Atlante delle Opere di Sistemazione dei Versanti. ANPA. Roma (2002).

AA.VV. Linee Guida per Capitolati Speciali per interventi di Ingegneria Naturalistica e lavori di Opere a Verde. Ministero dell'Ambiente - AIPIN. Roma (2006).

Boccalaro F. Difesa del Territorio e Ingegneria Naturalistica. Flaccovio editore. Palermo (2006).



A TAVOLA CON I DORIA NELLO STATO DI MELFI, ARCHEOCLUB DI MELFI APS 2022

a cura di Carla Benocci

Il cibo e la sua condivisione a tavola sono due tra gli indicatori più importanti per l'identità delle comunità e per le caratteristiche del territorio di appartenenza: si tratta di testimonianze indiscutibili sia della ricchezza dell'ambiente che delle capacità di valorizzarne in ogni modo le risorse, nonché di esprimere creatività e gusto (qualità che si affinano in tempi lunghi) nell'elaborazione dei prodotti, sapientemente raccolti nelle coltivazioni, in allevamenti e cacce, nell'osservazione e selezione delle ricchezze naturali. Il cibo è salute, nella giusta misura e nella varietà appropriata, come afferma l'umanista Marsilio Ficino intorno al 1480. Richiede consapevolezza, conoscenza e materie prime adeguate: in altre parole, è l'espressione di una sapienza antica. Certo è che lo "Stato di Melfi", donato nel 1531 da Carlo V ai Doria come pagamento dei finanziamenti e delle azioni militari condotte, proprietà alla quale se ne aggiungono altre successivamente, risponde a pieno titolo ai presupposti delineati per una buona alimentazione: si tratta di un territorio eccezionalmente ricco di risorse, con grande varietà di paesaggi, con impervie alture e non lontano dal mare, in una invidiabile posizione strategica, con comunità diverse tra loro ma unite da questa continuità e unicità del sito. Proprio per questi elementi ha avuto una storia millenaria, luogo di dominio e non solo dell'imperatore Federico II, che lo ha dotato di fortezze e di insediamenti.

Il volume che l'Archeoclub di Melfi ha voluto per conoscere e diffondere sempre meglio le origini e gli sviluppi della propria tavola, soprattutto durante il lungo dominio dei Doria, è il risultato di accurate ricerche nell'Archivio Doria Pamphilj, condotte dalla scrivente prima della pandemia. Attraverso l'indagine sui prodotti e sulle caratteristiche della tavola, si è andata rivelando la vivacità e lo spirito imprenditoriale delle comunità di appartenenza, relativamente alle due cittadine di Forenza e San Fele, dipendenti dal governo centrale di Melfi. La ricostruzione storica delle origini e dello sviluppo delle due comunità ha scelto come punto di vista le produzioni alimentari, legate agli allevamenti di ovini e bovini e alle coltivazioni molteplici, ma soprattutto ai caratteri delle stesse comunità, sorprendentemente determinate e consapevoli del proprio valore.

Un'attività di grande rilievo è la caccia, documentata sia



nell'elaborazione delle vivande che nella produzione artistica delle diverse serie di quadri conservati nel Museo Archeologico Nazionale del castello di Melfi, dei quali si offrono nuovi dati conoscitivi.

Dagli animali, dagli ortaggi, dalla frutta e dal latte si ricavano eccellenti prodotti alimentari. I documenti dello stesso archivio rendono note le provvidenze degli amministratori dello Stato di Melfi e delle comunità per garantire un buon approvvigionamento, soprattutto in caso di malattie e di carestie, il controllo sulla qualità dei cibi e dei prodotti alimentari venduti, di notevole varietà e particolari caratteristiche, e il pagamento delle tasse sui prodotti. Sorprendente è la presenza di una imprenditoria femminile nella produzione nel commercio – anche illegale – dei pro-



dotti alimentari sopra indicati, attestata in un'ampia documentazione, che ne riconosce l'importanza alla pari con l'analogia attività condotta dagli uomini.

Le materie prime si traducono sulla tavola melfitana in cibi eccellenti, di cui si riportano alcune ricette, raffinate e golose, ancora pienamente in uso; un posto particolare occupano i formaggi, molto apprezzati dai Doria e ancora in produzione. Un quadro generale della tavola dei Doria a Melfi è offerto nella documentazione relativa all'anno 1762, particolarmente completa.

I dati emersi sul tema sono confermati dell'ottimo studio condotto dall'archeologa Isabella Marchetta riportato in appendice del volume: L'eleganza della tavola dei Doria: stoviglie da mensa tra produzioni liguri e produzioni locali.

Sono indagati con un adeguato metodo scientifico le stoviglie da tavola, sia in ceramica graffita che in vetro, e so-

prattutto le stoviglie di maiolica ligure con smalto berettino cinquecentesco, di notevole qualità, ispirate alla produzione ottomana di Iznik, materiali conservati nel Museo Archeologico del castello di Melfi. Si tratta di una serie in numero più esiguo rispetto alla produzione in ceramica graffita nei colori giallo-verde-marrone, ma documenta la rete ampia di collegamento tra la produzione locale e quella apula, umbra, toscana, nella quale i Doria introducono un'eccellenza della loro terra, i preziosi piatti liguri, riservati probabilmente alla tavola strettamente familiare, quasi un simbolo aristocratico di richiamo alla terra d'origine, mentre la produzione più ampia, apulo-lucana, era utilizzata in convivi numerosi e aperti a molti ospiti, che utilizzavano brocche, bicchieri, piatti e stoviglie in generale colorati e piacevoli, come i cibi gustati.



MARENOSTRUM: UN PROGRAMMA PER IL SOCIALE

Anche quest'anno Marenostrium, ramo subacqueo di Archeoclub d'Italia aps, svolgerà attività di supporto tecnico-logistico, sulla base di un accordo, alle ricerche di archeologia subacquea che l'Università IULM di Milano svolge a Baia (Pozzuoli, NA). L'archeologia subacquea insieme alla conoscenza e protezione dell'ambiente marino, costituiscono la missione principale di Marenostrium che da anni è impegnato sia nelle attività di ricerca che di divulgazione dello stato dei nostri mari, con campagne di attività a supporto di Enti e Istituti di ricerca. La conoscenza del mare è affidata anche alla possibilità di dare accesso all'elemento liquido anche alle persone con disabilità motoria e sensoriale, tramite corsi orientati. Infatti, già in passato, con un accordo fra Marenostrium, HSA (Handicapped Scuba Association) e l'Istituto per non vedenti e ipovedenti "Colosimo" di Napoli, è stato possibile far frequentare a un gruppo di allievi del Colosimo, un corso per brevetto subacqueo sportivo, coronato da una immersione nel Area Marina Protetta di Baia. Il contatto con le antiche strutture è stato per i ragazzi un'esperienza emozionante e costruttiva e, probabilmente, ha dato un valore aggiunto al progetto di ricerca al quale era collegato.

Marenostrium proseguirà in questo compito di divulgazione e conoscenza per le persone con disabilità e disturbi dello spettro autistico, tramite la valida collaborazione di Francesca Esposito, esperta di politiche sociali, impegnata da anni per l'accessibilità al mare. Infatti grazie al suo contributo e al comitato Spiaggia Superabile nel Luglio 2020 è stata varata la legge di Regione Campania, sull'abbattimento delle barriere architettoniche in aree demaniali.

Direttore Tecnico Prof. Filippo Avilia
marenostrium@archeoclubitalia.org



LA TESTIMONIAL DI ARCHEOCLUB D'ITALIA LA CAMMINATA DELLA CONOSCENZA E DELLA PACE

Redazionale

Di certo Vienna Cammarota ama molto ascoltare, abbracciare gli alberi, alimentarsi durante il cammino con frutta secca, leggere e soprattutto è sorriso che inonda ogni persona che Le parla. Di certo Vienna Cammarota, oggi 72 anni, è una camminatrice e lettrice, una Guida Ambientale Escursionistica, una vera “pellegrina” per la natura, per la pace, per l’ambiente, per la conoscenza. Lei ama ricordare sempre le sue origini cilentane, di quella terra patria della Dieta Mediterranea. Il compagno di viaggio di Vienna è il libro! Nel Giugno del 2016 decise, perché Vienna è fatta così, di partire dal suo Cilento per raggiungere, ovviamente a piedi, il Parco Nazionale del Gargano. Era l’anno del Giubileo della Misericordia e quello di Vienna fu il cammino dell’accoglienza, il cammino della Misericordia. Anche quella volta, ma di anni ne aveva 67, la Cammarota partì alle 6 del mattino e lo fece con la sua tenacia di sempre. Il camminare non è non osservare. Vienna ha un passo spedito ma allo stesso tempo si ferma, osserva, ascolta anche il silenzio ma ascolta! Poi si rimette in cammino coprendo anche 20 o 30 Km in un giorno. Ed ecco che lasciato il salernitano, quella volta il Cammino della Misericordia condusse Vienna ad attraversare i borghi dell’Irpinia. Si i borghi definiti del cratere, trasformati in seguito al terremoto del 23 Novembre del 1980. Vienna in quel cammino cercava gli antichi tratturi.. , sulla via della Transumanza tra Irpinia e Puglia, ma allo stesso tempo volle mettere al centro del suo messaggio il valore dell’accoglienza. Dove alloggerai stasera cara Vienna? “Non importa, andrò da chi mi aprirà con il cuore le sue porte”. E la gente, in quei borghi che rappresentano l’ossatura dell’Italia, l’accolse addirittura all’ingresso del paese, ai balconi, al bar, nelle piazzette. Che emozione! E l’emozione c’è perché questa donna narra, ascolta, descrive, legge! E in quel cammino si aprirono anche le porte dei Conventi, ma anche di angoli sconosciuti della nostra Italia ugualmente ricchi di storie. Come ad esempio un Acquedotto Romano aperto per lei dal custode. Vienna quella volta gli antichi tratturi, sul fronte campano, non li trovò ma riuscì a documentarli in Puglia. Trionfante fu il suo arrivo al Parco Nazionale del Gargano e poi il saluto dinanzi a Padre Pio, ma pochi secondi dopo: “Io a breve ripercorrerò a piedi il cammino che lo scrittore tedesco Wolfgang Goethe intraprese tra il 1786 e il 1788”. Migliaia

di chilometri a piedi, decine e decine di città, di borghi, da percorrere e da attraversare, ma Vienna donna razionale, preparata, molto tecnologica (quando cammina il suo telefonino è alimentato da energia solare) gli annunci li comunica con la sua tipica semplicità. Nel 1786, Wolfgang Goethe, massimo rappresentante europeo del Romanticismo, partì in direzione dell’Italia per attraversarla tutta. In realtà Goethe si fermò a Napoli, poi, affascinato dalla Magna Grecia, decise di raggiungere da Napoli l’amata Sicilia. E Vienna quel viaggio lo fece partendo, di mattina, alle ore 6, nel Giugno del 2027 da Karlovy Vary, cittadina termale non distante da Praga e tanto amata da Goethe e da Mozart. Due i grandi compagni di quel cammino: sorriso e lettura! Nello zaino, quello di Vienna pesa circa 20 Kg, c’era “Viaggio in Italia” di Wolfgang Goethe. E con questo libro, ma anche con i suoi tradizionali bastoncini da trekking, Vienna fece il suo ingresso negli studi di Rai Uno, in arrivo dalla Repubblica Ceca a Roma. Vienna attraversò a piedi: Boemia, Baviera, Belgio, Austria, poi entrò in Italia. Più di 100 i borghi attraversati, mentre nelle piazzette e quasi in ogni città sindaci, rappresentanti di associazioni culturali, direttori di musei, decisero di accoglierla. Vienna Cammarota, il suo zaino, la Bandiera Tricolore dell’Italia, i bastoncini da trekking, il “Viaggio in Italia”, la semplicità, il sorriso, trovarono spazio nelle case degli italiani, lungo le piazze e i vicoli. Vienna era in tv ma la gente se la vedeva sbucare dietro l’angolo di casa, era la camminatrice della porta accanto. Decine e decine i musei che Vienna raccontò in quel cammino, poi i suoi amati Templi di Paestum, ma prima la grande accoglienza alla Casa di Goethe a Roma e all’Istituto di Goethe a Napoli. Lettura e cammino, osservazione e lettura, questo era l’incrocio del suo Viaggio in Italia. A Napoli, il sindaco le consegnò la Medaglia del Sindaco, a Palermo la grande accoglienza della classe intellettuale femminile, dalla Contessa Chiara Modica Donà Dalle Rose a Patrizia Li Vigni e non mancò anche quella del sindaco di Palermo in persona così come è accaduto tante volte. Poi arrivò la Valle del Belice, la visita intensa al Gretto di Burri con la descrizione del silenzio e del nulla, rimasti dopo il terribile terremoto del 1968. Wolfgang Goethe decise di non fermarsi a Selinunte per ammirare i Templi, ma forse nel 2017, lo scrittore tedesco che con il suo testo



avrebbe poi dato grande impulso anche al Gran Tour, a Selinunte si sarebbe fermato per ammirare uno dei parchi archeologici più grandi al Mondo. Vienna nel 2017, entrò al Parco Archeologico di Selinunte accolta dal grande archeologo Sebastiano Tusa e dall'allora direttore, architetto Enrico Caruso. Anche in quella circostanza non mancarono i network nazionali. Oggi la 72enne Ambasciatrice di Archeoclub D'Italia ha all'attivo una rassegna stampa vastissima che spazia dalla DPA tedesca, all'APA austriaca o ancora all'EFE spagnola! In questi giorni Vienna è riuscita ad accendere l'attenzione sulla riscoperta della Via Regia delle Calabrie, sull'importanza di mantenere vivi borghi la cui storia spazia nel tempo abbracciando le più grandi civiltà. Ed anche questa volta, Vienna Cammarota, ha voluto mettere al centro le relazioni umane, la solidarietà, l'accoglienza, la pace, la semplicità. Lungo la Via Regia delle Calabrie, la Cammarota ha incontrato anche donne e bambini scappati dalla guerra in Ucraina. E adesso c'è la grande sfida: raccontare la Via della Seta in epoca contemporanea. All'età di 72 anni Vienna è determinata e scegliendo il Lazzaretto Nuovo come luogo della rinascenza, Pechino non sarà lontana! Questa volta con Marco Polo nello zaino!



**“UN FUTURO
PRESIDIO
DI LEGALITÀ
“NEL MARE” PER
ARCHEOCLUB D'ITALIA”**

In data 18 marzo 2022 il Sostituto Procuratore del Tribunale di Siracusa dott. Marco Dragonetti ha affidato alla sede di Noto dell'Archeoclub d'Italia in giudiziale custodia l'imbarcazione Bavaria 49 sottoposta a sequestro, rilevando che la sede di Noto da anni è impegnata in attività filantropiche correlate all'ambiente marino, rivolte a ragazzi dai 10 ai 20 anni e supporta gli enti competenti nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale.” a cui associa la foto allegata



Nella foto: tracciato individuato dallo studioso architetto Luca Esposito”



L'OLIVO DELLA MADONNA: UN ALBERO E LA SUA STORIA TRA RICERCA, CULTURA E COLTURA PER UN PERCORSO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE CALABRESE.

a cura di Anna Maria Rotella

È da ottobre, ma solo fino a marzo, che si riconosce l'olivo dalle bianche drupe, la *Olea europaea* var. *Leucocarpa*; l'albero non presenta caratteristiche tali da poter essere facilmente distinta dalle altre cultivar, solo tra ottobre e marzo rivela a tutti la stupefacente bellezza delle sue olive immacolate come la neve. A partire dal momento dell'invasatura infatti, quando tutte le altre drupe virano dal verde al nero per effetto della degradazione della clorofilla e dell'aumento della produzione degli antociani, le olive della variante *leucocarpa* diventano bianche perché, come spiegano gli specialisti, al diminuire della clorofilla corrisponde il silenziamento dei geni che dovrebbero attivare la sintesi antocianica. Il risultato di questo processo chimico è che in meno di un mese la specificità delle drupe di questa cultivar si manifesta in tutto il suo straordinario potere evocativo. Oggi più che mai, data la rarità degli esemplari della varietà, questa mutazione così speciale del colore delle drupe resta sconosciuta ai più, ma è facile immaginare come un tempo abbia conquistato l'immaginario collettivo per il suo profondo fascino.

Acquisito che l'olivo è una delle colture che meglio rappresenta, oggi come un tempo, il paesaggio agrario mediterraneo è facile comprendere come da sempre i popoli che hanno abitato queste terre abbiano avuto con l'olivo un rapporto privilegiato per motivi pratici prima e alimentari poi, proprio perché l'olio d'oliva assieme al grasso animale e, solo eccezionalmente, alla cera d'api, sono stati per lungo tempo i combustibili privilegiati per illuminare gli ambienti.

A tale conoscenza oggi possiamo aggiungere che ad un certo momento della storia del Mediterraneo, ancora non inquadrabile cronologicamente, il trasparente e poco denso olio ottenuto dalle bianche drupe della *Leucocarpa*, grazie al pregio particolare di bruciare generando pochissimo fumo, è diventato il combustibile ideale, diversamente dallo scadentissimo olio lampante, per alimentare le lampade impiegate negli antichi luoghi di culto particolarmente carenti di aerazione. Questa specificità dell'olio ottenuto dalle bianche drupe dell'"Olivo della Madonna" ha fatto la grande fortuna di questa stupefacente varietà decretandone la diffusione in tutti gli areali olivicoli in qualche modo legati ai luoghi di culto e alla fede popolare, così come ci hanno chiaramente testimo-



niano i rinvenimenti della cultivar nella maggior parte dei paesi della Calabria.

Dopo cinque anni di certosina ricerca degli esemplari antichi della varietà, la mappatura in ambito regionale, anche se ha offerto confortanti risultati sulla presenza della cultivar in natura, risulta ancora da estendere, poiché solo così si potrà cogliere pienamente la grande importanza che l'*Olea europaea* var. *leucocarpa* ha avuto.

Acquisito che il percorso di "restituzione di Storia" al prodigioso "Olivo della Madonna" e alle genti di Calabria che, affascinate dai suoi splendidi frutti, sono riuscite a "tramandarla" fino a noi è da completare, è importante intervenire in tempi stretti, perché il valore storico-culturale del quale la cultivar è portatrice appartiene esclusivamente alla tradizione orale che come l'albero è a forte rischio di estinzione.

A partire da queste considerazioni d'urgenza ho potuto dal settembre 2021 in occasione del 16° "Tempo della Custodia del Creato" dare l'avvio, con il supporto di Italia Nostra, WWF, Archeoclub d'Italia e in collaborazione con la Commissione Regionale per i problemi sociali, il lavoro e la custodia del creato e tutti gli Uffici Diocesani, alla campagna di piantumazione di un "Olivo della Madonna" presso ogni chiesa della Calabria.



L'evento che riproporremo ogni anno ha il duplice obiettivo di "ridare voce" allo strettissimo rapporto che è intercorso nel tempo tra il prodigioso olivo e la grande fede che ha segnato la vita delle genti di Calabria e di stimolare la diffusione della cultivar, che ha bisogno di essere conosciuta per essere salvata dal forte rischio di estinzione, legato soprattutto agli incendi che purtroppo ciclicamente devastano il territorio regionale.

Il percorso che si vuole portare avanti con il sostegno delle associazioni coinvolte, prevede che presto la piantumazione dell'"Olivo della Madonna" in prossimità delle chiese possa avvenire non già con l'acquisto della piantina da parte dei fedeli, ma con l'intervento degli ospiti degli Istituti penitenziari regionali che vorranno impegnarsi nella riproduzione delle piantine per la donazione alle chiese. All'interno delle strutture carcerarie la fase di riproduzione degli alberelli sarà preceduta da una serie di incontri durante i quali si parlerà del grande portato culturale tra storia, archeologia e religione che l'olivo in ge-

nerale, e in particolare la *Olea europaea* var. *leucocarpa*, porta con sé e del ruolo che l'albero ha avuto nella tradizione popolare calabrese. All'attività teorica si affiancherà quella pratica per preparare i volontari alla grande arte dell'innesto degli alberi da frutto; particolare attenzione sarà prestata all'innesto della cultivar dalle bianche drupe. Gli ospiti delle strutture inoltre avranno cura di seguire le fasi di avanzamento della crescita dei giovani "Olivi della Madonna" per il primo anno di vita, per poi giungere all'affidamento/donazione di una piantina alle istituzioni religiose che potranno/vorranno accogliere l'alberello. Su tale obiettivo si stanno strutturando le opportune richieste di collaborazione e si resta in attesa di riscontro.

Il 28 novembre 2021 in occasione della XXIII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum si è svolto l'incontro dal titolo "Dall'albero alla storia: «l'Olivo della Madonna» rarità botanica tra archeologia, tradizioni e fede". L'occasione è stata importante anche per riflettere sul fatto che se non si procede urgentemente alla tutela dei vecchi esemplari di olivo dalle bianche drupe un altro pezzo del grande sapere legato alle tradizioni delle genti di Calabria è destinato a scomparire per sempre.

In questa direzione sono intenzionate ad operare le associazioni coinvolte nel progetto, in particolare con la richiesta di istituzione di una "Via dell'olivo bianco" che, in ambito regionale, grazie anche al coinvolgimento del dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, con l'obiettivo di creare un sistema di fruibilità del patrimonio culturale calabrese. Un itinerario che unisca gli 80 comuni della Calabria dove gli alberi antichi di questa prodigiosa cultivar sono stati mappati fino a questo momento con l'istituzione di un sistema di protezione degli esemplari antichi dell'*Olea europaea* var. *leucocarpa*, ma anche collegando le sue aree di diffusione della cultivar alla maestosità degli areali olivicoli regionali, alla bellezza dei diversi paesi e luoghi di culto presenti sul territorio oltre che alla grande e ancora incontaminata bellezza del paesaggio regionale.





TESTA E MANO HANNO PARI DIGNITÀ

a cura di Rina Poce

Con il termine artigiano intendiamo normalmente descrivere la capacità di ideare, progettare e produrre un oggetto completo in base a determinate regole, esperienze e cognizioni tecniche proprie.

L'artigiano parte dall'idea e prosegue nella progettazione e nella realizzazione dell'oggetto personalmente, affidandosi alla propria esperienza e alle proprie capacità manuali.

L'abilità manuale per l'artigiano rappresenta quindi il patrimonio su cui fonda il successo del proprio lavoro, la sua aspirazione è realizzare e vendere manufatti il più possibile 'perfetti', ovvero a regola d'arte.

Basti pensare che in epoca medievale l'oggetto realizzato doveva essere talmente perfetto da suggerire l'intervento della mano divina.

Da sempre le attività artigianali si sono svolte per lo più nelle botteghe del centro cittadino: sin dal tardo medioevo artigianato e città sono sempre stati un binomio indissolubile, la rinascita dei centri urbani fu segnata e promossa proprio dalle botteghe artigianali impegnate nella lavorazione del ferro, dei tessuti, delle ceramiche, etc.

Questa realtà storica ha vissuto momenti molto alti in tante città italiane vedendo arti, mestieri e corporazioni assurgere anche a ruolo di ceto dirigente.

Purtroppo, negli ultimi cinquant'anni abbiamo assistito alla frattura di questo rapporto, il declino è cominciato con l'esclusione dai centri storici di tante piccole attività produttive che ha portato alla perdita del suo prezioso patrimonio di professionalità e di esperienza.

Oggi c'è un rifiorire dell'interesse per le arti applicate e si nota una rinnovata attenzione da parte di istituzioni come comuni, regioni, enti privati e pubblici verso associazioni, gruppi di lavoro, cooperative e aggregazioni finalizzate a ridare valore ai lavori artigianali.

Analisti internazionali concordano anche nel considerare l'artigianato come uno dei principali motori che potrebbe potenziare la ripresa e lo sviluppo dell'economia ma, a mio avviso, affinché questo avvenga bisognerebbe assolutamente superare il preconcetto manicheo instauratosi nel secolo scorso che voleva il sapere manuale separato e distinto da quello accademico e scientifico.

Solo in questo modo, riportando l'artigianato di qualità nei

nostri centri storici, potremmo riuscire ad utilizzare questo immenso patrimonio culturale per provare ad arrestare lo spopolamento di antichi paesi ricchi di storia e tradizioni. Come esempio propongo botteghe di alto artigianato dove è possibile vedere tutto il processo di realizzazione del pezzo unico, un museo diffuso di arte e artigianato con lo scopo di mostrare la realizzazione degli oggetti e di vendere gli stessi.

Parliamo di artigianato artistico nel settore dell'oreficeria, della tessitura, della ceramica, del restauro, della sartoria, del ricamo ecc.

L'attenzione delle Istituzioni nel riportare alla luce l'alto artigianato artistico potrebbe dare possibilità di lavoro a studenti di Licei artistici, Accademie e associazioni che hanno voluto custodire la tradizione di lavori dal sapore antico ed affascinante e che non sono mai riuscite ad aprire una bottega in centro a causa dei costi di gestione insostenibili che spaventano e scoraggiano.

Oltre che a riportare in centro la manualità, l'alto artigianato potrebbe assumere un ruolo trainante anche per altre categorie commerciali e potrebbe rappresentare quel volano di attrazione turistica e commerciale necessario per ridare vita ai centri storici.

Infatti, la concezione di turismo negli ultimi tempi è molto cambiata.

Fino a qualche anno fa la concezione di vacanza era strettamente legata al riposo e al divertimento, ora si comincia a pensare la vacanza anche come momento di personale arricchimento.

Questa tendenza è evidente nel rinnovato interesse da parte del turismo culturale; infatti, ci sono sempre più persone che visitano musei, siti archeologici e le grandi opere architettoniche del passato che hanno interesse nel conoscere il territorio anche attraverso le sue tradizioni, la sua cucina, i suoi prodotti artigianali.

Sono sicura che "Quanto la testa impone alla propria mano", potrà avere una nuova stagione se le Istituzioni, con i suoi oculati Amministratori, avranno capacità e lungimiranza tali da mettere in campo risorse per sostenere e incentivare la creatività dei propri cittadini contribuendo così a produrre lavoro per i giovani, sviluppo dei territori e, soprattutto, evidenziare la ricchezza archeologica, monumentale ed artistica posseduta dai nostri paesi.



ROMA, UNA SEDE... CAPITALE

a cura di Nicola Rocchi

Cari amici dell'Archeoclub d'Italia è con vivo piacere, visto che la sezione da me presieduta è una tra le più giovani nell'ambito della nostra associazione, che ho accolto l'invito rivoltomi dal coordinatore per la regione Lazio Dottor Antonio Ribezzo di scrivere questo articolo.

Il tema riguarda alcuni consigli pratici per svolgere al meglio il ruolo di guida nel corso delle molteplici iniziative da intraprendere a livello locale.

La preparazione professionale di chi effettua le visite guidate su indicate è fuori discussione, trattandosi nella maggior parte dei casi di archeologi. I suggerimenti sono quindi di natura pratica, proprio perché tendono a sviluppare l'aspetto divulgativo delle future iniziative. L'Archeoclub d'Italia infatti, pur rivolgendosi ad un uditorio già fornito di cognizioni di alto livello, deve tendere ad attrarre anche persone prive di una preparazione specifica e in particolare giovani che dovranno prendere il testimone e proseguire l'attività sociale per i prossimi anni. Tale esigenza è di particolare rilevanza in questo momento storico in cui la cultura umanistica appare trascurata dalle istituzioni e dai mezzi d'informazione.

Scusandomi del lungo preambolo entro in medias res.

Le visite guidate devono sempre mantenere una coerenza scientifica che non può essere sacrificata alle esigenze divulgative. In primo luogo il taglio delle spiegazioni va adeguato al tipo di uditorio; soprattutto con i giovani è fondamentale stimolare la loro attenzione con paragoni a situazioni a loro note e immediatamente comprensibili. L'uso di qualche battuta di spirito che non scada nella volgarità, può essere di ausilio.

È fondamentale entrare in sintonia con i partecipanti al tour / visita guidata, già al momento della presentazione. La conoscenza dei loro luoghi di provenienza può essere

in tale fase di grande aiuto. Nel corso delle spiegazioni è preferibile adottare un approccio interdisciplinare, al fine di catturare l'attenzione dei partecipanti, è buona norma cercare di stimolare la formulazione di interventi e domande, alternare alle spiegazioni dei momenti di svago per evitare la noia. È altresì consigliabile utilizzare delle immagini, come ad esempio piante dei siti da visitare, foto e ricostruzioni degli stessi, da distribuire in formato cartaceo o da far vedere attraverso supporti tecnologici tipo Tablet. La tecnologia ci fornisce una serie di strumenti veramente validi, come gli stessi telefoni cellulari che se collegati a internet consentono ai partecipanti di reperire informazioni e di dare alla visita guidata una forma interattiva. In ultimo la durata di un tour raramente dovrebbe eccedere le due o in casi eccezionali le tre ore, vista la quasi fisiologica impossibilità del cervello umano di mantenere l'attenzione per lungo tempo.

I suggerimenti espressi, che a molti potrebbero sembrare scontati, scaturiscono dalla mia esperienza professionale di guida turistica e si sono rivelati nella pratica molto utili. La caratteristica specifica dell'Archeoclub d'Italia è la presenza fra i suoi soci di professionalità e competenze di ampio spettro. Le conoscenze dei soci sono a volte apparentemente lontane dall'ambito archeologico e culturale, ma la presenza della passione per la storia, per i beni culturali e per il territorio costituiscono uno straordinario catalizzatore che porta a risultati ragguardevoli e a volte inaspettati. Nostro compito è proseguire in questo eccezionale lavoro nel solco tracciato nei cinquant'anni trascorsi e passare il testimone alle nuove generazioni. Parafrasando il titolo di un'autobiografia di Vittorio Gassman possiamo affermare che l'Archeoclub d'Italia ha un grande avvenire alle spalle.

PROSSIMI EVENTI NAZIONALI

1. "Giornate Europee dell'Archeologia nei giorni 17, 18 e 19 del prossimo giugno. Evento annuale organizzato da sempre dall'Istituto Nazionale Francese di Ricerca Archeologica Preventiva (Inrap - Institut national de recherches archéologiques préventives)".
2. "Festa della Musica 21 giugno 2020, evento organizzato in accordo con l'AIPFM Associazione Italiana per la Promozione della Festa della Musica che si svolge ogni 21 giugno per festeggiare l'arrivo dell'estate.



VENEZIA. VERSO UN MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA LAGUNA

Il Ministero della Cultura stanZIA circa quindici milioni di euro.

a cura di Gerolamo Fazzini

Sostiene l'importante progetto anche Vienna Cammarota, la camminatrice della pace, a Venezia per preparare la sua grande impresa.

Il ministero della Cultura ha confermato i finanziamenti per le due isole del Lazzaretto Vecchio e del Lazzaretto Nuovo nella Laguna di Venezia. Le notizie sono recenti e giungono a confermare quanto già anticipato da alcuni giornali. Si potrà così realizzare il progetto che fino a pochi anni or sono sembrava soltanto un sogno o un miraggio per i soci della sede veneziana dell'Archeoclub d'Italia: due isole della Laguna che erano abbandonate e che rischiavano di essere distrutte, come sono altre, si trasformeranno, dopo tanti anni di impegno e di lavoro da parte dei nostri volontari, in un polo museale moderno, che mancava a Venezia, tecnologicamente all'avanguardia, collegato con i mezzi pubblici e capace di favorire un decentramento dei flussi turistici. Un museo che racconterà la storia, le origini e le modificazioni della Città di Venezia, esponendo al pubblico i reperti più significativi raccolti in Laguna. Nell'isola del Lazzaretto Vecchio, di proprietà demaniale, tra il 2004 e il 2008 erano già stati compiuti importanti interventi strutturali, finalizzati al progetto del Museo Archeologico della Città di Venezia, con il restauro di rive e sponde e con la messa in sicurezza degli edifici storici dall'alta marea.

Ora i nuovi lavori, che partiranno a breve, coordinati dalla Direzione Regionale Musei del Veneto (MIC), interesseranno soprattutto opere di sottoservizi e di recupero funzionale degli edifici, con integrazione del sistema di copertura e dei solai, per la progettazione museale esecutiva.

Previsto il mantenimento - come sono e dove sono - degli elementi decorativi presenti nelle fabbriche, come portali, lapidi, iscrizioni su pietra e scritte parietali, e il loro restauro.

Imminente il collegamento con i mezzi pubblici, grazie al nuovo pontile recentemente realizzato.

Un comitato scientifico, di cui fa parte anche il sottoscritto, con altri tecnici, docenti ed esperti, tra cui Luigi

Fozzati, dopo aver già precedentemente indicato le linee guida fondamentali, dovrà effettuare le scelte di argomenti e materiali per giungere all'allestimento di circa 1400 mq. di museo permanente, più molti altri spazi che potranno essere dedicati a laboratori, depositi, mostre temporanee.

Il ministero interverrà con un suo progetto di restauro anche al Lazzaretto Nuovo, l'isola che, per prima, fin dagli anni Ottanta del secolo scorso, è stata "adottata" dall'Archeoclub, dove si sono alternati migliaia di volontari da tutto il mondo con i campi archeologici estivi.

Sarà infatti oggetto di nuovi lavori il Tezon Grande, principale edificio storico, nella metà ospitante il Deposito per materiali archeologici di provenienza lagunare della Soprintendenza ABAP-MIC; un uso governativo svolto dall'isola, diventata da qualche anno di proprietà comunale, che è possibile grazie alla collaborazione dei nostri volontari.

La proprietà comunale, così come i vincoli ambientale e archeologico, si legano alla fruizione pubblica e culturale dell'isola. Durante i mesi di chiusura pandemica 2020, l'Amministrazione ha provveduto (e lo siamo particolarmente grati) al rifacimento del pontile d'accesso.

Con i due Lazzaretti Veneziani insieme, si realizzerà un binomio museale di grande interesse culturale e monumentale: innanzitutto racconto di se stessi, quelli che sono stati storicamente i caposaldi dell'azione sanitaria della Repubblica di San Marco, nello stesso tempo primi esempi in Europa di ospedali pubblici specializzati per l'isolamento e la cura dei malati contagiosi, ma anche strutture portuali a controllo della sicurezza dei traffici (qui sono stati messi in atto i sistemi della "quarantena", sono state usate le "patenti" o "fedi di sanità", i primi "green pass" della storia). Saranno musei moderni, integrati l'uno con l'altro e con il territorio, con caratteristiche diverse, aperti alla fruizione degli abitanti e di un turismo consapevole, attento alla contemporaneità.

Aperto dal 2000 e servito dai mezzi pubblici, il Lazzaretto Nuovo è già un museo frequentato da migliaia di visitatori ogni anno, tra cui molte scuole e istituti di ogni ordine e grado, grazie ai molti progetti realizzati, al supporto dei nuovi network mediatici e grazie alle collaborazioni ormai consolidate con vari enti e istituzioni.



Circondata da un ambiente naturale ancora integro, costituito dalle ultime “barene” della Laguna vicine alla città storica, quest’isola è ormai diventata un’area storico-monumentale e naturalistica unica nel suo genere, un vero e proprio ecomuseo.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, questi ultimi due anni pandemici non sono stati anni di aspettativa passiva, ma densi di lavoro e progettualità. Sorprendentemente abbiamo visto le isole della quarantena tornare al centro dell’interesse dell’opinione pubblica e della curiosità mediatica: i musei come chiave di interpretazione della realtà. Decine di inviati, per servizi televisivi e sulla stampa, con troupe da tutto il mondo sono sbarcati per saperne di più su lazzeretti e misure sanitarie, contumacie e quarantene, isolamento e prevenzione, e anche sui restauri e sulla gestione futura di queste due isole.

Considerato il successo di critica e di pubblico sin qui dimostrato, cui si aggiungono le notizie dei nuovi finanziamenti ora deliberati, possiamo immaginare un futuro

sostenibile, dopo molti anni che per certi versi sono stati anche anni di ritardi, di promesse mancate e di difficoltà.

Restano alcuni nodi che, a nostro avviso, sembrano minacciare questo grande progetto complessivo e che derivano da questioni generali, burocratico-istituzionali. In questo senso facciamo appello ai vertici del ministero e a quanti hanno a cuore il destino della cultura perché possano essere risolti.

Molto dipenderà dalle capacità di coordinamento e comprensione tra gli attori in gioco e dalla fiducia reciproca per il raggiungimento dell’obiettivo finale.

LINK UTILI

Website ~ www.lazzerettiveneziani.it

Facebook | Instagram | Youtube @lazzerettiveneziani

Ecomuseo dei Lazzeretti Veneziani ~ Progetto non profit
“Per la rinascita di un’isola”



Partirà dal Lazzaretto Nuovo di Venezia, Vienna Cammarota.

Guida Ambientale Escursionistica di 72 anni, raggiungerà la Cina a piedi dopo un cammino di circa 3 anni, entrando in Pechino all’età di 75.

“Partirò da Venezia, dal Lazzaretto Nuovo dove è stato fatto un grande lavoro di valorizzazione del territorio e c’è un ambiente unico da conoscere con reperti, aree archeologiche, passeggiate naturalistiche in Laguna.

Il Lazzaretto Nuovo era il punto di arrivo e di sosta prima di entrare in città per le navi provenienti dall’Oriente mediterraneo: Grecia, Costantinopoli, Palestina, Alessandria d’Egitto.

La via della Seta e i suoi prodotti arrivavano qui. Ed è da qui, da questo luogo magico, che intendo partire per ripercorrere il cammino di Marco Polo.”



LA NUOVA RIFORMA COSTITUZIONALE LUCI ED OMBRE

a cura di Michele Martucci

La Costituzione, nei suoi primi 12 articoli, enuclea i cosiddetti **“Principi fondamentali”**, cioè valori posti al centro dell’ordinamento statale che ad opinione dei più insigni costituzionalisti, non sono suscettibili di riforma neanche con procedimento di revisione costituzionale.

Con moderata asciuttezza, nell’ambito dei principi fondamentali, fu così introdotto dai padri costituenti l’articolo **9¹ Cost.**, che al primo comma, espressamente rivolge lo sguardo al dinamico tema della **“promozione dello sviluppo della cultura e la ricerca scientifica”**.

Il secondo comma, a cui riferiremo la presente disamina, declinava, fino a pochi giorni fa, espressamente il concetto di **“tutela”** riferito specificatamente al **“paesaggio”** e a **“tutto il patrimonio storico ed artistico statale”**.

La scelta di includere questa previsione normativa, di enorme portata valoriale nell’ambito della Costituzione, e a fortiori, tra i principi fondamentali, fu però molto sofferta.

Si accese infatti, una vibrante disputa tra i sostenitori dell’introduzione della norma tra i primi dodici articoli della Costituzione e coloro che non approvavano tale scelta inclusiva.

Uno dei principi ispiratori della nostra *Magna Charta* è stato quindi la **“tutela della bellezza”**.

Questa concezione volta meramente alla tutela del bello in sé, cioè all’aspetto estetico, e quindi del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico, è stata, nel corso degli anni completamente superata da una elaborazione concettuale volta ad interpretare la tutela del paesaggio in rapporto simbiotico con l’ambiente.

Nozione, quest’ultima che addirittura soppianderà, nell’ambito di una integrata lettura della Costituzione, il concetto stesso di paesaggio.

È bene tuttavia precisare che la nozione di **“paesaggio”** e quella di **“ambiente”** si discostano, si differenziano e molto spesso entrano addirittura in contrasto.

Questo conflitto, non meramente lessicale, viene esacerbato dall’irrompere sulla scena giuridica (e politica) della **“transizione ecologica”**, concetto sicuramente positivo ma certamente indeterminato e quindi approssimativo.

Come non pensare alla tutela del paesaggio, operata fino ad oggi dallo Stato grazie alle Soprintendenze ed alle Regioni,

che entra in crisi in presenza di impianti green eolici o fotovoltaici?

Appare giusto precisare che la disciplina giuridica dei beni culturali e del paesaggio è stata oggetto però, nel corso degli anni, di complessa ed articolata trasformazione grazie a numerose sentenze giurisprudenziali della Corte Costituzionale.

La nostra disamina osservando il quotidiano evidenzierà, però, per brevità redazionale, le recentissime introduzioni apportate dal Parlamento il giorno 8 Febbraio 2022, al previgente assetto costituzionale.

La Camera dei deputati, lo scorso mese ha infatti approvato in seconda lettura, ed in via definitiva, storiche modifiche alla Carta Costituzionale.

Con la riforma quindi si aggiunge un terzo comma all’art. 9 che attribuisce alla Repubblica anche la **“tutela dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi”**.

Inoltre, viene introdotto in maniera sicuramente innovativa un principio di tutela per gli animali.

In definitiva l’articolo 9, quindi, ora recita: **“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”**.

Ovviamente questo aggiornamento della Costituzione non si caratterizza meramente per il suo alto valore simbolico ma anche e soprattutto per il suo aspetto contenutistico.

Sotto l’aspetto squisitamente giuridico è bene precisare che i diritti espressi dalla costituzione rappresentano valori non comprimibili ed ovviamente non suscettibili di prevaricazioni reciproche anche se ai primi dodici articoli è riconosciuta una sorta di primazia.

Autorevoli osservatori² hanno sottolineato che **“bisogna assumere consapevolezza che l’interesse ambientale è già da oltre quaranta anni nel diritto costituzionale, per cui il suo inserimento in costituzione non rappresenta un punto di arrivo ma un punto di partenza soprattutto nella parte sulle future generazioni”**.

È evidente che, se il precedente testo Costituzione tutelava

¹Art. 9 Cost. **“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”**

²Il Sole 24 Ore del 9 Febbraio 2022. Costituzionalista Marcello Cecchetti.



meramente il paesaggio, ponendolo al di sopra degli altri valori, con l'inclusione espressa della tutela ambientale si pone il problema di gestire il rapporto tra valore paesaggistico e valore ambientale posti sullo stesso piano costituzionale.

Quindi ad esempio nella pratica l'installazione di impianti per fonti rinnovabili, poco impattanti sull'ambiente potrebbero creare vistosi pregiudizi al paesaggio.

Con il configurarsi di tali ipotesi caratterizzate da interessi contrapposti, come il caso di specie testé descritto, gli osservatori favorevoli al nuovo dettame costituzionale ritengono che toccherà alla giurisprudenza dirimere le vicende di specie e procedere ad un bilanciamento degli interessi con test di proporzionalità.

Ulteriori autorevoli posizioni dottrinarie³, invece, estremamente critiche con il testo modificato, sostengono la **inutilità**, o peggio ancora la **dannosità** della riforma testé approvata.

Questo autorevolissimo orientamento dottrinario evidenzia nel merito che: *“Paesaggio e Ambiente divergono, si differenziano ed entrano in conflitto. Conflitto oggi acuito, come diremo, dall'irrompere sulla scena giuridica (e politica) della grande notion di “transizione ecologica”, certo positiva ma in realtà a latitudine indeterminata e specie su questo assai delicato fronte. Di tale generale indeterminatezza è ultima riprova la divergenza di contenuto tra l'indirizzo ricavabile dal recente diritto derivato dell'Unione europea e quello ricavabile dalla più recente posizione italiana attuativa del PNRR (il primo puntando ad ogni intervento a **finalità green**, cioè ambientale; il secondo, almeno nell'ultima stesura, essenzialmente al contenimento del mutamento climatico).”*

E ancora: *“È piuttosto un dato oggettivo e realistico che la tutela del paesaggio non sempre va d'accordo con la tutela dell'ambiente se questa è acquisita nella sua declinazione industrialista. Una tale declinazione oggi insidia non infrequentemente il concetto, certo positivo ma non sufficientemente specificato su questo lato, della “transizione ecologica”.*

In effetti, alcuni suoi sostenitori assumono che qualsiasi opera vi trovi giustificazione in nome del contrasto del riscaldamento globale e che perciò prevale sempre e comunque sulla tutela paesaggistica: perciò polemizzano con le soprintendenze, a loro dire ree di rallentarla; e propugnano la diffusione senza contrasti, dovunque e comunque, dei “parchi” fotovoltaici ed eolici.

Il “nemico” della transizione ecologica parrebbe dunque, a dire di costoro, essere costituito dall'effettività della tutela del paesaggio e dagli organi statali che vi danno concretezza.

In termini concettuali, il rischio, prima ancora che nell'indeterminatezza del concetto di “transizione ecologica”, si annida già nel corto circuito logico del “pensare globale – agire locale” e nell'intrinseca ambiguità dello “sviluppo sosteni-

bile”, pur se – come detto – non menzionato da questa proposta.”

Quindi secondo tale autorevolissima componente dottrina vi è il rischio che la modifica costituzionale possa produrre, un grave effetto immediato e tangibile.

La straripante diffusione degli impianti industriali di produzione di energia da fonti rinnovabili, finanziati talvolta da malavita e speculatori, andrebbe a prevalere sulla tutela del paesaggio.

Se rispetto alla transizione ecologica l'idea progettuale del contesto politico nella sua generalità, nazionale e continentale, appare chiaramente definito, si esprimono perplessità in ordine all'evoluzione o alla cosiddetta “transizione” del paesaggio.

Sia la prospettiva che l'impostazione strategica appaiono infatti confusamente precisate.

È doveroso interrogarsi sulla prospettiva delle nostre spettacolose aree rurali.

Continueranno ad essere tutelate o saranno destinate a parchi fotovoltaici o ad aree urbanizzate con giganteschi centri commerciali?

E le zone collinari e montane diventeranno mero appannaggio di faraonici impianti eolici?

È triste però osservare che i cittadini, e le associazioni di volontariato veri protagonisti del paesaggio e dell'ambiente, siano così scarsamente coinvolti nei processi decisionali che riguardano le future generazioni.

Resoconto sedi Archeoclub d'Italia Aps al 1 Maggio 2022

grazie alla Segreteria Nazionale Pietro Cirigliano

SEDI COSTITUITE (11)

Castelvetrano - Cosenza

Ercolano - Livorno

Manfredonia - Messina 2

Napoli - Nocera Inferiore

San Severino Marche - Taormina - Tripi

SEDI IN CORSO DI COSTITUZIONE (17)

Agnone - Alatri - Ascoli Piceno

Carlentini - Cisterna di Latina - Gratteri

Isole Eolie - Marzamemi - Palmi - Pago Veiano

Rombiolo - S. Giorgio a Liri - S. Tammaro

S. Maria di Licodia - Todi

Triggiano - Vico Ecquense

³Giuseppe Severini e Paolo Carpentieri in <https://www.giustiziainsieme.it/it/diritto-e-processo-amministrativo/1945-sull-inutile-anzi-dannosa-modifica-dell-articolo-9-della-costituzione?hitcount=0>



MANIFESTAZIONE NAZIONALE CHIESE APERTE 2022

a cura di Fortunata Flora Rizzo

La nostra “storica” manifestazione nazionale delle “Chiese Aperte” è giunta quest’anno alla sua XXVIII edizione. Dal 1994 l’iniziativa continua a riscuotere le adesioni della maggior parte delle nostre sedi e parecchio successo all’interno delle comunità locali, da noi sempre coinvolte nelle tante iniziative dedicate alla conoscenza dell’immenso e capillarmente diffuso patrimonio ecclesiale del nostro territorio nazionale: quella “conoscenza” che senza sosta la nostra Associazione promuove da cinquant’anni, con la consapevolezza che solamente per suo tramite si possa promuovere e praticare la tutela e la conservazione dei nostri beni culturali.

I progetti sviluppati dalle molte sedi locali nell’ambito della manifestazione “Chiese Aperte” sono stati molteplici e diversificati negli anni: progetti volti sia alla conoscenza dei beni architettonici culturali sia alla conoscenza dell’imponente patrimonio ecclesiale costituito dalle opere di scultura e pittura che quegli edifici custodiscono al loro interno. Un patrimonio cui sicuramente gli abitanti del luogo sono devotamente legati, anche se, in alcuni casi, esso è trascurato e abbandonato al degrado impietoso del tempo.

Il momento più coinvolgente e partecipativo dei progetti sviluppati dalle diverse sedi Archeoclub si concretizza ogni anno nella seconda domenica di maggio, quando chiese, conventi, santuari, monasteri, chiostri, oratori, eremi, alta-

rini, edicole votive, cappelle extraurbane e cappelle palatine all’unisono vengono “aperte alla conoscenza” e alla fruizione pubblica, con la collaborazione delle Parrocchie, delle Diocesi o anche di altri proprietari, siano essi enti pubblici o privati. Il coinvolgimento dei tanti Soci e, nella maggior parte dei casi, degli studenti e delle comunità locali assicurano sempre il successo della manifestazione.



Cefalù. Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo 2008



Copertino. Cappella dell'Immacolata 2020



MORROVALLE - UNO SCRIGNO DI STORIA PER RILANCIARE IL BORGO UN IMPEGNO COSTANTE PER LO SVILUPPO DELLA CULTURA DEL TERRITORIO

a cura di Nazzena Acquaroli

Quando nel 1999 venni eletta Presidente dell'Archeoclub d'Italia – sede di Morrovalle (Mc) – ero ancora attiva professionalmente nell'ambito scolastico, con la qualifica di Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Monte San Giusto.

Pur gravata da numerosi impegni accettai volentieri la nomina, sollecitata dalle finalità dell'associazione: tutela, valorizzazione, conservazione dei beni culturali sono state sempre per me di elevata importanza, condivise con passione ed entusiasmo. Ricordo che, giovanissima, dopo otto anni trascorsi a Civitanova Marche per motivi di studio, ritornai a Morrovalle. Il caratteristico borgo antico della mia città mi attrasse particolarmente. Ne approfondii allora la conoscenza storica, tanto che conclusi i miei studi presso l'Università di Urbino con una tesi di laurea intitolata: *Per una storia di Morrovalle nel Medioevo*.

Con l'intenzione di dare quindi all'associazione un'impronta specifica e qualificante, tra le primissime iniziative che promossi vi fu l'istituzione di un Corso gratuito di formazione per guide turistiche. Venne intitolato "*Morrovalle: la sua storia e le sue bellezze artistiche ed architettoniche*" e si svolse con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Morrovalle e dell'assessorato al Turismo della regione Marche. Parteciparono diversi studenti liceali ed universitari e, grazie a relatori specifici e qualificati, il corso si rivelò particolarmente interessante e frequentato con grande assiduità dagli iscritti.

Vennero anche predisposte dall'Archeoclub delle schede specifiche di storia morrovallese, successivamente tradotte anche in lingua inglese, che consentirono alle giovani guide di approfondire e di assimilare, ancor meglio, quanto già appreso.

Iniziarono così le prime visite guidate gratuite nel territorio e l'Archeoclub di Morrovalle divenne conosciuto in brevissimo tempo, seguito ed apprezzato da moltissima gente proveniente anche da zone limitrofe.

Contemporaneamente iniziarono le stampe e le pubblicazioni delle prime monografie di storia morrovallese. Lavoro particolarmente impegnativo, questo, che supportato spesso da manifestazioni specifiche, poté essere eseguito grazie alla collaborazione di soci scrittori e all'intervento di sponsor generosi.

Se ne citano alcune: *Monumenti architettonici dell'antica città di Morro*, *Notizie intorno al Convento Franciscano*, *Le antiche fonti e frammenti di storia*, *Gli Agostiniani nella terra di Morro*, - *La Chiesa di S.Caterina nella storia della famiglia Lazzarini*, *Botteghe - lavori - personaggi dell'antico artigianato morrovallese*, *Il Miracolo Eucaristico e gli atti del processo canonico*, *I Conti Grisei nella terra di Morro*, *Il fante Cecilio va alla guerra (1915-18)*, *Ricordando le invasioni nella terra di Morro e i giorni della liberazione nel 1944*. Altre ancora stanno progressivamente dettagliando un'interessante raccolta storica locale. Oggi sono 25 le monografie di storia morrovallese disponibili presso la locale sede dell'Archeoclub.

Nel 2004 l'amministrazione comunale ha firmato un accordo con la nobile famiglia dei conti Lazzarini di Morrovalle. Vi si stabilisce la concessione in comodato d'uso del bellissimo palazzo sito in Piazza Vittorio Emanuele II per aprirvi un museo-pinacoteca e una biblioteca comunale. Nello stesso anno l'Amministrazione Comunale ha stipulato con l'Archeoclub di Morrovalle una convenzione per la conduzione dell'intero stabile. Il 4 luglio 2004 ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale e l'Archeoclub ha iniziato a gestire gli spazi del museo-pinacoteca e della biblioteca comunale.

Lo storico palazzo dei Lazzarini, edificio del XIII secolo sorto sui ruderi dell'antica rocca, fa da sfondo alla bella piazza del Comune di Morrovalle. Sulla facciata spiccano l'antico stemma dei conti Lazzarini e il bellissimo portale in stile neo-gotico. La struttura di pregio accoglie, nel piano nobile, le collezioni museali. Si tratta di tavole e di tele databili fra il XVI e XVIII secolo. Fra queste si segnalano una Madonna del Soccorso del XVI secolo e una Sacra Conversazione della scuola del Pomarancio. Una particolarità è costituita dalla serie di ritratti di uomini illustri che richiama la raccolta del '500 dell'umanista Paolo Giovio.

Di notevole interesse risultano alcuni oggetti appartenuti al Sacro Monte di Pietà di Morrovalle, istituito nel 1475 come banco di pegni a scopo benefico.

Il palazzo, oltre al museo - pinacoteca, dispone di una sala convegni, di ampi locali per mostre temporanee, ospita parte della biblioteca comunale e la sede dell'Archeoclub d'Italia di Morrovalle.



L'Archeoclub ha iniziato da subito a promuovere varie iniziative che potessero richiamare pubblico, valorizzare e far conoscere lo splendido palazzo e la sua storia.

Mi piace ricordarne una particolarmente bella e importante: la rievocazione storica

“*La notte di Guarnerio*”, promossa in collaborazione con la compagnia teatrale morrovallese Le Rane. Venne rievocata la “*Sententia super Castro Murri*”, con la quale l'Imperatore Federico Barbarossa, con la sentenza emessa a Fano nel 1164, obbligò Guarnerio - il quale, venuto in Italia dalla Germania per chiamata del Papa Leone IX, aveva occupato tutta la Marca Anconetana, compreso Morrovalle, a quel tempo Castro Murri - a restituire il palazzo al vecchio proprietario: il Vescovo di Fermo.

Morrovalle, per la rievocazione, si popolò di fiaccole che illuminavano le vie del centro, di personaggi storici con i costumi dell'epoca. Palazzo Lazzarini espose dalle splendide finestre gli stemmi di Guarnerio, poi quelli del Vescovo di Fermo, divenuto nuovo proprietario. Il lungo corteo era affollato di personaggi storici: Federico Barbarossa, Guarnerio e il Vescovo di Fermo con i loro seguiti. La manifestazione si concluse nella piazza di fronte al palazzo con una cena medievale pubblica, con partecipanti tutti in costume medievale offerti dalle associazioni organizzatrici dell'evento. Fu un vero successo.

In base alla convenzione stipulata col comune, Archeoclub oggi assicura una serie di servizi. Anzitutto l'apertura settimanale del museo pinacoteca con visite guidate il sabato e la domenica, dalle ore 16:00 alle ore 19:00. Inoltre vengono garantite aperture straordinarie e prolungamenti di orari con visite guidate in occasione di feste patronali, di manifestazioni organizzate da enti, dal comune, da associazioni locali o per consentire allestimenti, nei locali appositi, di svariate mostre. Queste esposizioni hanno finalità d'arte, di pittura e rievocative mediante fotografie. Alcune riguardano opere e lavori prodotti dagli alunni delle scuole locali, anche a seguito di partecipazione a concorsi come l'annuale *Concorso Arceo Junior*, organizzato dall'Archeoclub e giunto oggi alla 22^a edizione. Infine, Archeoclub garantisce l'apertura della biblioteca comunale nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 16:00 alle 19:00, e aperture straordinarie in caso di richiesta di scolaresche o di attività di valorizzazione della biblioteca stessa, come la presentazione di libri. Così, ad esempio, per la presentazione di opere letterarie da parte di autori, per conferenze o per iniziative promosse dall'Archeoclub, come corsi per docenti per la creazione di libri di favole con tecniche diverse e l'annuale attuazione di Letture Animate con laboratori didattici di pittura - musicali - manuali, organizzati per alunni dei diversi ordini delle scuole locali.

Al fine di favorire la conoscenza del museo-pinacoteca in un più vasto ambito territoriale e per incrementare l'affluenza di pubblico, assidue sono le adesioni dell'Archeoclub in circuiti integrati promossi dal ministero dei Beni Culturali, come le *Settimane della cultura*; dalla regione Marche, come il *Gran Tour dei Musei, Happy Museum*; dal Sistema Museale della Provincia di Macerata, dall'agenzia turistica “Noi Marche” con cui, annualmente, l'Archeoclub attua un percorso serale di *Morrovalle by night* - alla scoperta degli angoli nascosti della Morrovalle medievale, con visita finale a Palazzo Lazzarini.

Costante è la disponibilità dell'Archeoclub alla collaborazione con altre Associazioni e alle aperture straordinarie durante gli appuntamenti estivi, per favorire i flussi di persone verso il patrimonio culturale morrovallese.

In una recente estate un boom di visite si è avuto in occasione della manifestazione Calici di stelle. Il biglietto d'ingresso alla manifestazione per astrofili e amanti dell'enologia comprendeva anche una visita a Palazzo Lazzarini. In una sola serata, protrattasi per due ore oltre la mezzanotte, si sono avuti ben 340 visitatori accolti dalle numerose guide dell'Archeoclub.

Nel 2015, a seguito di nuovi restauri effettuati dal dottor Giuseppe Lazzarini, la biblioteca comunale si è arricchita di ulteriori spazi particolarmente ampi ed accoglienti. I locali, dotati di antiche colonne terminanti con archi a tutto sesto, si prestano oltre che per la presentazione di libri da parte degli autori, conferenze, assemblee, anche per l'allestimento di manifestazioni teatrali che consentono di diffondere cultura attraverso una modalità particolarmente piacevole e gradita dal pubblico. Vediamo alcune delle iniziative promosse dall'Archeoclub che hanno riscosso un elevato successo:

- “*Un classico pomeriggio all'inglese*”, spettacolo di musica e recitazione, lettura di brani tratti da opere di autrici inglesi come Virginia Woolf, Emily Bronte, e Jane Austen. Al termine, degustazione di tè e cibi rigorosamente tematici, rispettando la tradizione inglese.
- *Mirando l'orizzonte: l'arte della guerra. Il movimento futurista e la fase precedente la prima guerra mondiale*: letture - immagini - recitazione.
- *Mirando l'orizzonte: lettere di un poeta... dal fronte. La fase dell'entrata dell'Italia nel conflitto bellico 15-18*: musiche - immagini - lettere.
- Invito all'Opera: musiche, immagini, analisi delle opere liriche che vengono presentate durante il periodo estivo all'Arena Sferisterio di Macerata.

Al passo con i tempi e per soddisfare esigenze nuove, di recente l'amministrazione comunale e l'Archeoclub, che ha messo a disposizione le proprie guide, hanno realizzato un



Virtual Tour attraverso il quale viene data al visitatore la possibilità di esplorare le attrattive più significative del territorio morrovallese. Il progetto ha come scopo, ancora una volta, la valorizzazione e la diffusione del patrimonio storico, artistico e culturale della città, attraverso il raggiungimento di un pubblico potenzialmente illimitato. Morrovalle, come tanti altri borghi antichi, ha visto nel

tempo il proprio centro storico spopolarsi, negozi e industrie chiudere per trasferirsi in pianura, lungo la vallata del fiume Chienti, dove una moderna superstrada collega la città e favorisce l'aspetto commerciale e industriale. Ma Morrovalle centro ora vive di storia, la sua storia ricca di documenti unici e preziosi trova nell'Archeoclub d'Italia un sicuro e attivo alleato.

PROGRAMMA WEBINAR 2022 - I PARTE

DATA	TEMA	RELATORE	MODERATORE
11.02	Sentinelle del tempo - casematte e installazioni militari della II Guerra Mondiale	On. Giampiero Cannella, giornalista e scrittore, direttore editoriale de "ilsitodisicilia.it", già componente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati	Prof.ssa Mariada Pansera, Presidente della sede di Augusta
25.02	Sicilia meravigliosa: Tour virtuale della Valle dei Templi di Agrigento	Dott. Vincenzo Piazzese, Presidente della sede di Ragusa	
04.03	Gioacchino da Fiore: un maestro della civiltà europea	Prof. Riccardo Succurro, Presidente del Centro Internazionale Studi Giochimiti S. Giovanni in Fiore	Dott. Antonino Greco, Presidente della sede di Bari
25.03	Un insolito viaggiatore. Heinrich Schliemann, lo scopritore di Troia, e i costumi degli italiani	Prof. Massimo Cultraro - Dirigente di Ricerca CNR - ISPC Catania	Prof.ssa Fortunata Flora Rizzo, Presidente della sede di Cefalù
08.04	Il Restauro di un monumento epigrafico: testamento di Aulo Quintilio Prisco	Dott. Marco Mannino, Archeologo specializzato in Epigrafia Romana con il contributo del Dott. Mario Fiaschetti, Restauratore	Dott. Antonio Ribezzo, Presidente della sede di Ferentino e Dott.ssa Daniela Muscianese Claudiani, Presidente della sede di Formello II
22.04	La figura, l'opera e la memoria di Khaled al-Asaad	Prof.ssa Anna Murmura e gli alunni del Liceo Capialbi di Vibo Valentia: Elenoire Farfaglia V BSU, Leonardo Magalotti V DL, Thomas Rubino V BSU	Prof.ssa Anna Murmura, Presidente delle sedi di Vibo Valentia
29.04	Archeologia dell'Architettura e restauro degli edifici storici	FOCUS TEMATICI Prof.ssa Roberta Giuliani, Università di Bari; Prof.ssa Nunzia Mangialardi, Università di Foggia; Arch. Anna Decri libera professionista; Arch. Rita Vecchiattini, Università di Genova	Dott. Michele Iacovelli, Presidente delle sedi di Corato e Arch. Anna De Palma, sede di Corato
13.05	Etruschi, Greci ed Opici nella Campania tra orientalizzante Recente e Arcaico Tardo (630-474 a.C.)	Prof. Francesco Napolitano, Etruscologo, Docente MIUR	Dott. Paolo Negri, Presidente delle sedi di Senigallia
27.05	Orvieto - Fanum Voltumnae il Santuario etrusco di Campo della Fiera	Prof.ssa Simonetta Stopponi, Etruscologa, già Ordinaria Università di Perugia	Dott.ssa Maria Luisa Bruto, Archeologa, Segreteria Nazionale, Prof. Filippo Avilia, Marenstrum, Docente IULM Milano
10.06	Analisi diagnostiche: il dialogo segreto con le opere d'arte	Prof.ssa Graziella Roselli, Responsabile del corso di Laurea in Tecnologie Innovative per i Beni Culturali, Università di Camerino	Prof.ssa Fiorella Paino, Presidente della sede di Camerino
17.06	La Villa di Oplontis	Dott.ssa Rita Scognamiglio, Archeologa	Prof.ssa Mirella Azzurro, Presidente della sede di Torre Annunziata
09.09	Taras e Vatl. Dialogo a due voci al centro del Mediterraneo	Prof.ssa Simona Rafanelli, Etruscologa, Direttore Scientifico del Museo Isidoro Falchi di Vetulonia - MUVET e Dott. Lorenzo Mancini, Funzionario Archeologo del Museo Archeologico di Taranto - MARTA	Prof.ssa Evita Ceccarelli, Presidente della sede di Pisa e Avv. Simona Zazzeri, Consigliere Nazionale
23.09	Il primo approdo di Enea in Italia. Virgilio e l'archeologia a Castro.	Prof. Francesco D'Andria, Prof. emerito nell'Università del Salento, Accademico dei Lincei	Prof.ssa Anna Maria D'Andria, Presidente delle sedi di Manduria
14.10	La pianificazione dei Parchi Archeologici per la ricerca e la gestione: il Progetto TRANSFER e il caso della provincia di Macerata alla base di un modello Adriatico.	Dott. Stefano Finocchi, Funzionario Sopr. Regionale Marche e Prof. Roberto Perna. Docente Università di Macerata	Prof.ssa Nazzena Acquaroli, Presidente della sede di Morrovalle

(La II parte del programma segue nel prossimo numero)



UNA COMUNICAZIONE INNOVATIVA CHE METTE AL CENTRO LA NARRAZIONE DEL TERRITORIO CON ARCHEOCLUB D'ITALIA!

a cura di Giuseppe Ragosta

In Archeoclub D'Italia ha avuto inizio, da circa un anno o poco più, comunque dal dicembre del 2020, una radicale fase di rinascenza della comunicazione. L'attività di ufficio stampa ha portato all'elaborazione e alla divulgazione di 286 comunicati stampa in poco più di 15 mesi di attività con una media superiore ai 20 comunicati stampa mensili, e gli articoli complessivi sono stati ben 2800 in 15 mesi. Dunque una tecnica di comunicazione basata soprattutto sulla narrazione del territorio e dal territorio che ha fornito l'opportunità, ad Archeoclub D'Italia, di una presenza costante sia sull'attualità ma anche sulle tematiche squisitamente tecniche. In contemporanea abbiamo attivato non solo un rapporto diretto tra stampa e territorio ma, mediante l'opera essenziale dei Press Tour, siamo riusciti ad avere la stampa proprio nei borghi, sul territorio. Nel solo 2021, Archeoclub D'Italia ha visto la presenza agli eventi di ben 60 testate giornalistiche tra nazionali ed internazionali: interviste, servizi, ma anche dirette, partecipazioni a trasmissioni televisive, articoli di stampa italiana ed estera. Archeoclub D'Italia c'è! Nella fase iniziale la comunicazione è stata basata soprattutto sulla scrittura e la divulgazione di comunicati stampa, ma nell'arco di pochi mesi l'attività si è concentrata sull'innovativa tecnica di realizzazione anche di video – comunicati stampa. Si tratta di uno strumento innovativo che consente una maggiore presenza mediatica. Uno strumento innovativo per una comunicazione innovativa come, ad esempio, anche il semplice inserimento dei riferimenti a fine nota stampa che va a favorire il rapporto diretto tra il dichiarante ed i media. Al testo scritto contenente dichiarazioni e dettagli descrittivi, ho allegato anche video – immagini, foto riguardanti il tema trattato o i territori narrati, video – interviste. In questo modo la stampa, oggi sempre più vocata alla multimedialità, ha potuto ricevere dichiarazioni, foto, video e video-dichiarazioni. L'attività di addetto stampa, fondamentale ed in grado di far conoscere sempre più e meglio l'importanza di Archeoclub D'Italia, è stata davvero intensa e live. Non sono state poche le sedi di convegni, conferenze, Press Tour, briefing, dalle quali l'addetto stampa ha effettuato anche un lavoro di corrispondenza in diretta dai luoghi, elaborando e divulgando comunicati stampa e video – comunicati stampa a eventi in corso. Molteplici sono state le trasmissioni ed i servizi televisivi su network nazionali, ben 20. Questa attività di co-

municazione ha dato una visibilità internazionale ad Archeoclub D'Italia migliorando ulteriormente il livello della Rassegna Stampa. Una Rassegna Stampa di qualità è fondamentale per un'associazione culturale accreditata presso le istituzioni nazionali. La fase centrale della comunicazione è stata incentrata su un passaggio successivo: realizzazione di Press Tour. Gli educational riservati alla stampa non sono secondari per tutte le associazioni, gli enti, gli organismi che vogliono fare comunicazione e soprattutto tutela del patrimonio culturale. I Press Tour infatti amplificano e migliorano ulteriormente la qualità della promozione del territorio e la stessa visibilità. Grazie ai Press Tour si ha la possibilità di accompagnare molteplici testate giornalistiche di settore ma anche generaliste, italiane e straniere, nei borghi, sul territorio per far vedere loro e narrare loro l'operato sul campo di Archeoclub D'Italia. È dunque una tipologia di comunicazione che da una parte rafforza i rapporti istituzionali e dall'altra il legame con l'opinione pubblica. I Press Tour non sono gite ma visite arricchite da briefing stampa itineranti e sul posto! L'attività di comunicazione basata sull'elaborazione di numerosi comunicati stampa con l'organizzazione anche di Press Tour ha condotto Archeoclub D'Italia ad una svolta davvero importante. Ed ecco che truppe televisive internazionali, testate e network regionali, nazionali ed estere, autonomamente hanno raccontato con Archeoclub D'Italia il Patrimonio Ambientale – Culturale Italiano. Infatti, la comunicazione è stata davvero lungimirante ed innovativa, in grado di lanciare messaggi nuovi come geo – archeo – trekking, lasciando ben comprendere che anche il Patrimonio Ambientale è Patrimonio Culturale. Una tecnica comunicativa nuova, spumeggiante, briosa, per dare amore ad Archeoclub D'Italia, per dare voce alle sedi, per dare sempre più volto al territorio. È la narrazione del bello al centro di questa attività mediatica! È il rafforzamento con le istituzioni ed il legame con l'opinione pubblica che questa comunicazione favorirà nel tempo. Narrare, raccontare, far vedere mediante la parola, lasciare spazio alla curiosità, essere coinvolgenti non sono elementi d'enfasi ma parte di una comunicazione che guarda al futuro consapevole del presente. Sono i valori di Archeoclub D'Italia basati sulla conoscenza perché con ogni probabilità senza conoscenza non si potrà mai avere coscienza di chi si è e di ciò che si ha come cittadino di questa Terra.

L'ogorà
di ARCHEOCLUB d'Italia